



...Marzo

Lunedì 8

ore 20,00: Incontro interreligioso: "La famiglia, la vita sociale e le feste religiose nella chiesa cattolica e nell'ebraismo".

Martedì 9

ore 20,00: Veglia di preghiera animata dalla Comunità di Romena.

Giovedì 11

ore 20,00: Adorazione vocazionale in seminario

Venerdì 12

ore 20,00: Via Crucis animata dai giovanissimi e dagli scout

Domenica 14

Giornata di fede e luce
ore 20,30: "Mutu", spettacolo teatrale

Lunedì 15

ore 19,00: Incontro di Padre Arcivescovo con gli universitari (nell'Aula Magna del Politecnico)

Martedì 16

ore 20,30: lectio della seconda lettera ai corinzi

Venerdì 19

ore 17,30: Via Crucis animata dai ragazzi del catechismo

Sabato 20

ore 15,00: ritiro dei gruppi giovanissimi e scout

Martedì 23

ore 20,30: lectio della seconda lettera ai corinzi

Mercoledì 24

ore 19,00: eucarestia e istituzione di due nuovi ministri della santa comunione
ore 20,15: "Consumare meglio, mangiare tutti", a cura del G.A.S. e degli Scout

Venerdì 26

ore 20,00: Via crucis vicariale a partire da San Pasquale

Domenica 28

ore 9,30: raduno nel centro Nazaret per la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme
ore 18,00: Cineforum. Proiezione del film "Gran Torino", di Clint Eastwood

Lunedì 29

ore 19,30: Liturgia penitenziale dei giovanissimi

Martedì 30

ore 20,00: liturgia penitenziale di tutta la comunità

Giovedì 1 aprile

ore 10,00: Messa Crismale in Cattedrale
ore 19,00: Messa in Coena Domini
ore 22,30: Adorazione Eucaristica comunitaria

Venerdì 2 aprile

ore 9,00: Ufficio delle Letture
ore 11,00: Preghiera dei ragazzi
ore 15,00: Ora nona
ore 19,00: Azione liturgica nella passione del Signore

Sabato 3

ore 9,00: Ufficio delle letture
ore 10,00-13,00: Confessioni
ore 22,30: Veglia Pasquale

Nella Nostra Comunità

Giornale della Parrocchia San Marcello
n° 5 anno VIII - Distribuzione Gratuita
e-mail: nellanostracomunita@libero.it
6 Marzo 2010

La vita promessa

Non è novembre il mese dei suoi morti. Non di suo padre che se ne andò all'improvviso, in gennaio, a poco meno di quarantasette anni, né di sua madre, scomparsa poco prima di una nuova primavera, solo sei anni più tardi, vinta dalla precoce stanchezza del suo cuore malato, né di quelli fra i suoi cari che, come si dice, "non ci sono più"... Non gli parla di loro, né del loro destino, l'aria senza speranza di quelle giornate autunnali, livide e striminzite per un sole che non scalda e va via troppo presto, succubo di un'oscurità che avanza ogni giorno di più facendosi beffe della sete di luce che l'estate, ormai già lontana, ha lasciato ancora una volta inappagata. Per lui non può essere novembre il periodo giusto di coloro che chiamiamo "i morti", piuttosto il tempo di Quaresima, quello sì.

Sin da bambino ha vissuto questo periodo dell'anno come tempo di gestazione, di desiderio, di preparazione al nuovo e al bello. Gli odori e i suoni della natura che si appresta a rinascere dopo il sonno invernale, il tepore ormai imminente di nuove giornate serene, la luce del sole nuovo che gradualmente, giorno dopo giorno, a passi piccoli e certi, riafferma il suo sicuro primato



In questo numero

La vita promessa

pag. 1

Egli libera dal laccio il mio piede

pag. 3

Bisogna ritornare a pescare con la rete della carità

pag. 4

Chiara Lubich, donna del dialogo

pag. 5

Mutu

pag. 6

I mandarini e le olive non cadono dal cielo

pag. 7

Sarte della ricreazione

pag. 8

Nuova gastronomia: la scienza della felicità

pag. 9

Grazie!

pag. 10

Sartoria

pag. 11

Appuntamenti comunitari

pag. 12

Direttore editoriale: Don Giovanni De Robertis. Direttore responsabile: Gabriella Sestito.
Redazione: Angela Papa - Angelo D'Angelo.
Impaginazione grafica: Paolo Facchi - Michele Fontana - Simone Bracci.
Rubriche: "Editoriale" Don Gianni; "Tempo Libero" Alessandra Sacco.
Vignette: Francesca Carella. Foto: Sibilla e Miki Carnimeo, Michele Guerra.
Registrato al Tribunale Civile di Bari in data 25/10/2002 al n. 1591.
Stampa: MAGMA Grafic di Michele Guerra & C. Direzione, redazione e pubblicità: Via Re David, 202 - 70125 (Bari) ☎ 080 5 57 55 19 fax 080 5 57 55 19 e-mail: nellanostracomunita@libero.it

L'uscita del prossimo numero è prevista per sabato 3 Aprile 2010.



sull'oscurità ... sono queste le sensazioni che gli raccontano la sorte dei suoi cari e nutrono la sua stessa speranza nel significato più vero e profondo dell'Esodo che si va compiendo, per loro come per tutti, verso la vita attesa e promessa.

A dire il vero, le sempre troppe cose da fare talvolta lo distolgono dal tenere occhi e cuore fissi su quella meta e, anzi, non poche volte ha temuto d'esser prigioniero di ripetitività sterile, imposta da Natura, forse necessaria, ma tutt'altro che liberatrice. Ora, nel ciclo naturale della vita, il pericolo è d'ingannarsi, come l'autore biblico, e di convincersi che "... legno secco, germoglio, legno secco ... ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole" (Qohélet). Egli sa da tempo che non è così, ma altro è saperlo e altro provarlo dentro con certezza. In questo, il più delle volte, la stessa esperienza quotidiana gli è d'ostacolo. Giovedì dopo le Ceneri mi parlava del suo disappunto all'udire le cronache dei telegiornali. «Hai sentito? mi diceva con passione e, con tono ironico e indispettito, ne rifaceva il verso "... con il tradizionale rito dell'imposizione delle ceneri ha avuto inizio il periodo quaresimale che richiama i cristiani al recupero di una maggiore sobrietà ... bla bla bla." Puoi star certo aggiungeva - che faranno allo stesso modo il giovedì santo per l'inizio del triduo pasquale, li sento già: "Con il suggestivo rito della lavanda dei piedi ...". Ma si può? Ogni anno le stesse identiche parole! Potrebbero rimandare in onda le stesse immagini degli anni scorsi, come fanno nei periodi di epidemia influenzale o di afa estiva e ripetere pari pari le stesse frasi! E la sobrietà già "recuperata" dai cristiani con la quaresima dello scorso anno e di tutti gli anni passati che fine ha fatto? O i telegiornali non se ne sono accorti o i cristiani l'hanno solo indossata come un abito di stagione. Vedrai mi diceva - che

anche quest'anno saranno venerdì di magro, vie crucis, settimana santa, qualche digiuno, che non fa poi così male e, già prima di Pasqua, con le votazioni regionali, molti di noi metteranno al baratto i buoni propositi con qualche favore, i nostri ideali da un lato e i nostri interessi dall'altro. Quest'anno già prima di Pasqua! E vedrai che appena due giorni dopo Pasqua, di nuovo non saremo capaci di vedere i segni della risurrezione intorno a noi! Ma lo capisci? La Resurrezione, l'unica cosa senza la quale, come dice San Paolo, sarebbe vana la nostra fede, noi non la vediamo! Ma davvero i cristiani, coloro che liberamente e per amore vogliono accogliere il Cristo e la sua novità e seguirne le orme, si sono addormentati nella ripetitività e nella noia anestetica dei riti e delle devozioni? E' mai possibile che la sacra liturgia della vita sia ridotta a cerimonia consolatoria? Da una parte i digiuni e dall'altra l'abbuffata di pii esercizi?»

Quel giovedì ci salutammo lasciando sospese queste considerazioni. Sono interrogativi non nuovi, ma sempre brucianti. E, infatti, mentre scrivo queste righe, mi tornano a mente, per esempio, le parole del Papa di qualche domenica fa, a proposito dei lavoratori licenziati di Portovenere e di Termini Imerese. Ripenso ai miei molti colleghi che hanno perso il lavoro non perché le Aziende delle quali erano dipendenti fossero in crisi, ma perché "sono cambiate le strategie di mercato, le scelte di business ..." che, tradotto, vuol dire "vogliamo far soldi in un settore ancora più ricco dove ci basta un quarto dei dipendenti per fare profitti dieci e più volte maggiori, per cui tante grazie a quanti hanno fatto crescere l'Azienda fin qui e arrivederci". Il mercato, vecchio padrone del mondo, tutto regola secondo la legge ipocrita della concorrenza e del profitto. Risultato: il più forte travolge e mangia il più debole anche quando non ha fame! Anzi, non importa affatto e a nessuno che sia già sazio!

Ma noi cristiani, noi che vorremmo essere il volto visibile del Cristo nell'oggi del mondo, cosa ne

pensiamo? Assecondiamo lo stile dominante secondo la regola del profitto ad ogni costo oppure il nostro criterio-guida, quando siamo al lavoro come quando ne parliamo ai nostri figli, è un altro? Quella cenere sul capo diventa una pesante messa in scena ogni volta che non ci impegniamo davvero e sempre di più ad onorare "il Vangelo che abbiamo ricevuto". Non c'è digiuno (ricordiamo il capitolo 58 di Isaia), via crucis ed elemosina che conti, ma solo vuota pantomima se non facciamo della Quaresima il periodo di gestazione dell'uomo nuovo e della vita promessa il polo d'attrazione di ogni nostro procedere.

Fra un'ora verrà a cena a casa mia. Sento che riprenderemo questo discorso ... (I. Continua)

Filippo Pellegrino



LA COMUNITA' SI METTE IN CAMMINO

Dal pomeriggio di venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio, la nostra comunità si metterà in cammino verso il convento di Santa Maria del Paradiso a Tocco da Casauria (PE), nei luoghi dove è vissuto Papa Celestino V.

Il tema del pellegrinaggio che sarà guidato dalla teologa Serena Noceti è "Vera e falsa riforma della chiesa". Coloro che desiderassero parteciparvi o avere maggiori informazioni, possono rivolgersi in segreteria tutte le mattine dalle ore 9,30 alle 12,00. Tel. 080/5575519



LIBERIAMO IL MONDO DEI SOGNI

Tante maschere, tanti colori; un solo obiettivo: liberare il mondo dei sogni dalle catene che lo tengono imprigionato. Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno organizzato e animato la festa! E soprattutto a tutti i bambini che hanno partecipato con grande entusiasmo a questa missione. Al prossimo anno!!!



Per crescere in fraternità e amicizia nello stile francescano

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
Via Amendola 154

SONO APERTE LE ISCRIZIONI per l'anno 2010-2011

Piùniccia Modugno

Per Info: Suor Elisabetta - 080.5539406

Comunità di San Marcello

È online il nuovo blog di San Marcello...vieni a trovarci!

<http://sanmarcello.wordpress.com>

csad CENTRO STUDI AMBIENTALI E DIREZIONALI

Investi sul Tuo futuro scegli un Master di successo

QUALITÀ AMBIENTE SICUREZZA E RESPONSABILITÀ SOCIALE

M A S T E R

- MARKETING E CERTIFICAZIONE NEL SETTORE AGROALIMENTARE
- MANAGER DI EVENTI E CONGRESSI
- MANAGEMENT DEL TURISMO
- SICUREZZA DEI LAVORATORI E DELLE MACCHINE
- MARKETING E COMUNICAZIONE

CORSO AUDITOR ENERGIA (40 ORE) 1° IN ITALIA

CSAD - Via delle Murge 65/A BARI
Tel.080 5618455 Fax 080 5641946 www.csad.it info@csad.it

TI VOGLIAMO BENE, DOTTORESSA BAGHEERA!

Ti vogliamo bene non solo per quello che sei
Ma per quello che siamo noi
Quando stiamo con te.

Ti vogliamo bene non solo per Quello che hai fatto di te stessa.
Ma per ciò che stai facendo di noi.

Ti vogliamo bene perché tu hai fatto Più di quanto abbia fatto qualsiasi amico
Per renderci migliore
E più di quanto abbia fatto qualsiasi maestro per renderci felici.

L'hai fatto senza un tocco, senza un cenno.
L'hai fatto essendo te stessa.

Forse, dopo tutto, questo vuol dire essere Un capo... Amico!!!

La scrittrice del Branco

Con l'augurio che tu possa aver assaporato nel successo accademico solo la prima delle grandi gioie che ti offrirà la vita!



Progettazione grafica
Editoria • Depliant
Partecipazioni e Inviti
Comunioni Nozze Compleanni
Manifesti • Calendari • Pubblicità
Allestimenti • Banner • Plottaggi CAD
Stampa digitale • Card • Targhe
Timbri • Incisoria • Cartelli
Gadget • Totem • Plasticazioni
Stampa su tessuto • Personalizzazioni
Montaggi Video • Foto • Scansioni
Serigrafia • Comunicazione visiva
Stampe su Magliette, Felpe, Cappelli, Scarpe

MagMa grafic

di Michele Guerra & C.

70125 Bari • Via A. De Viti De Marco, 14 - 16 tel. 080.5014906
mobile 333.8465594 • magmagrafic@alice.it • www.magmagrafic.it

Grazie!

Ringraziamo gli esercizi commerciali che hanno collaborato alla maxitombola per la festa di San Marcello:

Merceria Filmoda di Mariella Landriscina
Azienda Agrivinicola Santa Teresa di Ferrara Emanuele
A.T.E.R. Electronics S.r.l.
Elettrica Store di V.nzo Canniello
Intimi Particolari Lingerie
Ferridea di Ladisa Onofrio
Parrucchiere SP moda di Sisto
La bottega della Carne di Ricco Matteo
Panificio dello Studente
Conny Boutique
Sanitaria Lorusso Vittoria
Sesar Caffè di Di Vittorio Nunzio
Little Garden Junior Di Andrea Giannattasio
Macelleria Pignatelli Luigi
Coop. CAP Putignano di D'Onghia Domenico
Nuova Pizzeria Blu Fantasy
Andys Bar di Magno Michele
Panificio Boulangerie S.n.c.
Tempi moderni Sport
DIMA S.r.l. Panetteria Conticchio
Ideaprint di Fornarelli Antonio
Caffetteria Al Solito Posto di Colella Emanuele
Boutique Fascino in
Parrucchiere Solarium DONNA IN di Cuomo Giuseppe
Panificio De Pasquale

Panificio Fracchiolla
Pasticceria Petriella
Elettrodomestici Sabino Paulicelli
Mille Doblioni d'Oro di Alberto Patrino
Bar Telebari dei f.lli Scaramuzzi
Harem Faramarz
Cartolibreria New Planning di A. Amoroso
Caputer Point di Proscia Vito
Ristorante Nonno Marcello
Abbigliamento Il Bello dei Bimbi
Salumeria Telegrafo
Boutique Amanda Puella
Tendaggi e Tappezzerie IL ROCCHETTO
Macelleria Sifanno Michele
Emporio Falco
Gastronomia PANTAGRUEL di Cervellera Domenico
Macelleria Polleria di Cascione
Elettronica Dal Mondo
Idee regalo di Armenise
Ottica DE ROSE
Bar CAMPUS De. Sa.Resort s.r.l.
KEBABBERIA
L'OSTERIA di Mario
IDEA PRINT di Fornarelli Antonia
Il Giardino Magico di De Giosa

Anche quest'anno la GIORNATA MONDIALE dei MALATI di LEBBRA è stata molto bella per il numero di offerte e per le persone che ci hanno dato una mano nella distribuzione dei vasetti di miele. Nonostante la crisi economica, la GML si è conclusa con buonissimi risultati, nella sua

Parrocchia è stata raccolta la somma di euro 763=

Per noi volontari dell'AIFO, sono tante le battaglie da combattere: guerre, ingiustizie, sfruttamento, miseria e malattiecome la lebbra; ma anche quest'anno dobbiamo constatare, con rinnovato stupore che il sogno di condividere insieme un cammino d'amore non è solo speranza, ma sta diventando una preziosa realtà. Tra gli scritti di Follereau c'è la bellissima preghiera "Catena di morte o d'Amore? Allora un'immensa catena d'amore s'annoderà tutt'intorno al mondo"

Farsi anelli della catena d'amore non è un atto eroico né di superiorità morale, bensì un gesto di partecipazione alla realtà di tutti, che migliora l'efficacia del bene sulla Terra e rende la nostra esistenza liberamente generosa e solidale.

Per questo, dinanzi all'inevitabile stanchezza del giorno e all'incertezza del giorno dopo, Follereau ci esorterebbe come Madre Teresa: "Non importa, fa il bene".

GRAZIE ! don Gianni ..è un grazie sentito e pieno di speranza per quanto ha fatto per noi AIFO e per quello che vorrà continuare a fare.

La referente
Marilena Paltera

Perché non dedicare qualche ora di tempo a chi è in difficoltà?

Cerchiamo volontari per il doposcuola ai bambini (il pomeriggio ore 16-18) e per lo sportello lavoro (martedì e venerdì ore 18-20).

Chiamare in segreteria (0805575519) dalle 16 alle 19 chiedere di Massimo o Francesca.

"Egli libera dal laccio il mio piede"

(Sal 25.15b)



Non è facile per me lo sapete molto bene, ripercorrere la dinamica dell'incidente che mi ha portato all'amputazione del I e II dito del piede sinistro (e, mentre vi scrivo, non so ancora che fine farà il III dito che continua ad essere necrotico, almeno nella parte superiore, nonostante la terapia di ossigenazione iperbarica!), né in realtà ho voglia di fare semplice cronaca, cosa che oggi tutti sembrano desiderare spasmodicamente. Sì, tutti sembrano irrimediabilmente affannati nel ricercare e raccogliere - forse per emulare i molti programmi pseudo-scientifici d'intrattenimento televisivo?!? - i particolari, anche quelli più raccapriccianti, di un incidente. Sembra che la cosa più importante sia la cronaca minuziosa e puntuale. Tant'è che in questi giorni ho intravisto un po' di dispiacere sul volto di qualcuno, quando, interrogato sulla dinamica, mi sono - spero senza acedine - "divincolato", rimandando a tempi più opportuni un'eventuale narrazione.

Dunque, niente cronaca! Ma ... mi permetto di condividere con voi quello che in quest'esperienza dolorosa e impreveduta sto elaborando alla luce della Parola.

Domenica scorsa (I domenica di Quaresima), durante la Celebrazione Eucaristica in ospedale, ascoltando la Parola di Dio, è diventato per me particolarmente luminoso un versetto del Vangelo, laddove Luca annota che Gesù nei 40 giorni nel deserto "non mangiò nulla ..., ma quando furono terminati, ebbe fame". Leggo quella fame di Gesù come segno della precarietà, della provvisorietà dell'uomo. Gesù ha sperimentato fino in fondo la nostra fragilità, anche quella più elementare, che si può manifestare nell'aver fame. Mentre ero nella sala del pronto soccorso, ho avvertito tutta la mia fragilità e provvisorietà. Ho avuto tanta paura, ero in forte tensione, non riuscivo neanche più a respirare. Accanto a me c'era un medico, Valentina, una specializzanda in medicina generale se non ricordo male! Le ho chiesto un piccolo favore, di stringerle la mano. Ho avuto bisogno di un contatto umano per essere rinfancato nella

consapevolezza paurosa della mia fragilità! Anch'io ho provato fame, cioè ho sentito tutta la mia fragilità e ho avuto fame di una consolazione, di un sostegno, di un riparo. In quella mano che ho stretto per qualche minuto ho ritrovato - giuro - una serenità, che non avevo prima. Paradossalmente, proprio mentre toccavo e tocco con mano la mia provvisorietà, mi sento pervaso da una serenità interiore, che una mano stretta con forza (non più quella di Valentina!) mi sta traspandendo. Dice il Salmo 130 e lo ripeto per me: "Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia".

L'evangelista Luca, sempre nel testo di domenica scorsa, poi annota che, proprio quando Gesù "ebbe fame", allora il diavolo si fece avanti con le tre tentazioni. Ed è proprio su quel campo di battaglia che Gesù vince, quasi come anticipazione di una vittoria più grande e definitiva, quella del "momento fissato". La fragilità è il luogo della prova ed è su questo terreno che anche noi possiamo essere "più che vincitori" per virtù di Lui che ci ama e ci dona la sua Parola. In camera con me è stato ricoverato per un po' di giorni un ragazzo testimone di Geova. Le due guardie giurate che hanno il compito di vigilare agli ingressi del reparto, dove sono ricoverato, sono testimoni di Geova. Molti infermieri e medici (ottime persone!) hanno serie difficoltà con la fede cristiana o soltanto con la Chiesa e la sua gerarchia oppure sono atei e/o agnostici. Da quando sono ricoverato, sono continuamente sottoposto a domande sulla mia fede e sulla fede della Chiesa. Non sto facendo crociate, tranquilli! Non mi piacciono! Ma tutto questo mi sta mettendo alla prova, lo avverto. Non è la situazione più o meno quieta delle nostre parrocchie, dove in qualche modo tutti o quasi tutti la pensano come te. Qui si vive, come molti di voi vivono in tanti ambiti di lavoro e/o di vita sociale, continuamente stimolati ad essere "... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi

ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto" (1Pt 3,15). La tentazione di imporre con arroganza o presunzione, di ritenere gli altri dalla parte del torto, di giudicare chi non crede come te come una persona senza Dio e senza capacità positive, oppure di rinnegare, di rinunciare, di addolcire il Vangelo, di renderlo "ragionevole" è sempre dietro l'angolo, soprattutto quando avverti di essere in minoranza, da solo, come in un deserto. Il continuo riferimento alla Parola di Gesù è la mia via d'uscita, non solo davanti agli altri ma soprattutto davanti al mio cuore. Mi ricordo la risposta di Pietro, di fronte all'assurda richiesta di Gesù di ritornare (dopo una notte sfavorevole!) in pieno mare e in pieno giorno per gettare le reti: "Sulla tua Parola getterò le mie reti", cioè anche se la cosa non mi convince e non saprei spiegarmela, tuttavia decido di scommettere e di affidare tutto alla solidità della tua Parola, Gesù. Mi fido e mi affido a te, Gesù! La tua Parola è guida ai miei passi, come ci fa pregare il Salmo. In questo tempo di permanenza in ospedale (alleviato ultimamente dal permesso del primario di uscire il pomeriggio per andare a Loseto a celebrare l'Eucarestia!) sto avendo la grazia di ritornare su quella radice profonda che è la Parola, per rifondare ancora e nuovamente la mia esistenza, spero a vantaggio di molti, com'è proprio del dono di Dio.

Un'ultima cosa: mi sto divertendo in questi giorni da quando molti mi stanno insegnando a ridere di me e della mia sventura. Quante battute ho sentito e ho fatto mie! Che bello riderci sopra! E' liberante! Adesso sono alle prese con la ricerca di una soluzione estiva dal momento che lo scorso anno avevo acquistato per la prima volta gli infradito e in qualche modo dovrò pure sfruttarli! Al momento ho scartato la possibilità che alcuni amici di medicina veterinaria mi avevano illustrato: quella di un innesto di qualche zoccolo di cavallo o di qualche piede di porco! Vedremo che verrà fuori!

Apresto...

Lino Modesto



Bisogna ritornare a pescare con la rete della Carità

La rete:
Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca"

Lc 5,1-11

La Carità:
Far del bene, aiutare il prossimo è certamente un aspetto importante ma non è l'essenza della carità.

Bisogna ascoltare gli altri, comprenderli, includerli nel nostro affetto, riconoscerli, rompere la loro solitudine ed essere loro compagni.

Insomma amarli. La carità non è elemosina. La carità predicata da Gesù è partecipazione piena alla sorte degli altri. Comunione degli spiriti, lotta contro l'ingiustizia.

Cardinale Martini

Il 7 febbraio scorso c'è stato l'incontro del gruppo famiglia con particolare attenzione alle famiglie in difficoltà dei divorziati e separati. È stato un incontro, grazie alle testimonianze, intenso e carico di emozioni.

Testimonianze dettate dal proprio cuore, drammatiche e di speranza che abbracciavano varie esperienze: matrimoni sull'orlo del fallimento, miracolosamente salvati, separazioni che lacerano anche la vita dei figli, promesse di matrimonio da salvaguardare con attenzione giornaliera anche dopo 40 anni di vita coniugale, lo smarrimento di chi non può ricevere più la comunione, la dignità di mamma separata con la responsabilità di crescere tre figli da sola, la mamma forte, divorziata che ha cresciuto i figli in un rapporto basato su un Amore che ha fatto da scudo alle vicende negative, chi è felicemente sposato e si è sentito coinvolto emotivamente, chi è figlia di divorziati, cresciuta senza padre ed ha creato con il proprio marito una famiglia felice, chi invitava a non arrendersi alla speranza che la chiesa rivedesse la situazione delle famiglie in difficoltà.

Un incontro che fotografava uno

spaccato del dramma delle famiglie spezzate.

La rete è rappresentata da noi cristiani nella comunità, una rete che deve pescare, non chi è ateo o chi non conosce il vangelo come 2000 anni fa, ma chi è in difficoltà.

La chiesa è sempre aperta a tutti, è come una tavola imbandita dove si può mangiare, dall'antipasto al dolce; ai divorziati e ai separati non è dato di mangiare solo il primo, ma possono nutrirsi lo stesso di tutto il resto, e poter a loro volta invitare altri che altrimenti morirebbero di fame, se rimanessero fuori. Ecco, chiunque di noi è rete per invitare chi è solo, abbandonato, amici e parenti in difficoltà, nella comunità, dove siamo solo fratelli e sorelle, figli di un unico Padre. Non sono mie queste parole, le ascolto a messa quando viene letto il Vangelo.

Scrivo in base all'esperienza mia e di Carmela, divorziati risposati, che nella comunità di San Marcello siamo stati accolti con fraternità. Non possiamo prendere la comunione, ma la messa ci arricchisce ugualmente, partecipiamo attivamente alla vita parrocchiale e questo non ci fa sentire mai soli, né

diversi.

Questo vale per chiunque, ecco perché vi invito di cuore a partecipare alle attività della comunità.

Tra noi cristiani non devono mancare gesti concreti di vicinanza, apertura verso persone, gruppi e famiglie che per ragioni diverse si sentono emarginate ed è questa la Carità che ci insegna Gesù.

E, come scrive il Cardinale Tettamanzi,

"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito".

Posso umilmente aggiungere che la Chiesa accoglie tutti con il crocifisso di Cristo, con le braccia eternamente aperte verso tutti, e non è più la croce che lo ha visto morire, ma la croce che ci dice di gettare la rete, che ci aiuta, ci perdona e ci dà la possibilità di risorgere a nuova vita.

Nicola e Carmela

Domenica 11 aprile alle ore 16,30 ci sarà un momento di preghiera insieme al nostro vescovo e alla comunità, con un invito particolare alle famiglie dei separati o divorziati. Seguirà un momento di ascolto e di condivisione fraterna.



Nuova gastronomia: la scienza della felicità



Secondo i dati FAO al mondo si produce cibo per 12 miliardi di persone, mentre gli abitanti del pianeta sono 7 miliardi, ma contro ogni logica assistiamo a una continua rincorsa agli aumenti di produzione. Le multinazionali cercano sempre nuovi modi per aumentare la quantità e gli appelli di chi formalmente si deve preoccupare della fame nel mondo sono sempre orientati al "ci vuole più cibo". Di fronte alle crisi, i governi ci raccomandano puntualmente di consumare di più, senza capire che è proprio il nostro consumismo dissennato, disordinato e sprecone che ci ha fatto piombare in questa situazione. Ma altre ragioni ci portano a farci mangiare dal cibo: per esempio la velocità della nostra società, un turbine di frenesia produttiva e di consumo che ci fa perdere la percezione della realtà nella quale viviamo e ci svuota, facendoci inseguire, da consumatori, promesse che saranno poi inevitabilmente frustrate. In questa velocità il valore del cibo si perde e diventa mero carburante senza qualità o prodotto status symbol, per un consumo d'élite fortemente connotato da valori aggiunti. Ecco perché consideriamo importante il valore della lentezza: slow significa imparare a conoscere i propri limiti, rallentare per assaporare e distinguere le differenze, non farsi travolgere nella svalutazione della durezza, per cui tutto ciò che ci appare vecchio è sorpassato. Chi va piano ha tempo di guardarsi alle spalle, di usare la propria memoria senza cancellarla o demandarla ad altri la conservazione.

La nuova gastronomia pone il cibo al centro di una rinascita del concetto di benessere e di nuovo umanesimo. A partire da una nuova agricoltura e attraverso una scienza multidisciplinare che tocchi tutti gli aspetti legati al nutrimento dell'uomo, essa non può prescindere dalla dimensione locale del cibo e di tutto ciò che lo riguarda anche indirettamente. Solo la presenza di economie e sistemi

locali, a partire da quello in cui vive, consente al nuovo gastronomo di esercitare la sua volontà e le sue scelte per partecipare in quanto co-produttore, di studiare e informarsi, di aver accesso tramite il viaggio a un sistema di prodotti/umanità/territorio che sia comprensibile e garantito nel futuro. Questa nuova gastronomia è una filosofia di vita, è un modo per riportare al centro il cibo e farne il nodo principale per la ricostruzione di un'alleanza con il Pianeta che abitiamo e la Natura che lo popola insieme a noi. La gastronomia è la scienza della felicità perché sa mescolare il vecchio con il nuovo, le spiegazioni scientifiche con le credenze e la sacralità, il rispetto degli altri con l'amor proprio. Il suo fine ultimo è quello di farci vivere bene e in armonia con ciò che ci sta attorno, di farci provare un piacere onesto e di riprenderci il senso del mondo. I nostri sensi sono la chiave per dare senso al mondo; usiamoli per capire, godere, scegliere, aiutare il prossimo, interpretare la realtà che ci sta attorno. Smettere di gustare significa smettere di sapere. Delegare il saper fare culinario, produttivo o agricolo a qualcun altro deve essere un atto di fiducia basato sulla conoscenza, altrimenti è un azzardo, significa consegnare la propria vita nelle mani di sconosciuti che non sempre lavorano per il nostro bene ma più probabilmente agiscono soltanto nel loro interesse. Se viene meno un rapporto fiduciario sarà molto difficile capire dove siamo collocati e qual è il nostro ruolo, sarà molto difficile mantenere sano e saldo un rapporto con il nostro contesto privato e con quello di un Terra sterminata, sempre più agonizzante. E' a partire dal locale che possiamo praticare questa nuova gastronomia, è a partire dal locale che diamo senso alle cose e alla nostra presenza sulla Terra. Senza questa base molto di ciò che siamo e che facciamo perde di senso. E con il sapore se ne va il sapere. Per questo di fronte a tante

crisi, economica, finanziaria, climatica, ambientale, dei valori, la proposta è quella di un risascimento che parta dal cibo, un nuovo umanesimo fondato sul sentimento e non sul calcolo, di cui vogliamo godere, perché le nostre attività non siano sempre più incompatibili tra loro e con il nostro stare al mondo. Non c'è pace, e non la troveremo, finché non capiremo che senza rigenerare le basi del nostro rapporto con il grande respiro della Terra, ovvero con il cibo, avremo smarrito la via intrapresa milioni di anni fa. Perdendo un rapporto sano con il cibo abbiamo fatto sì che la Terra da madre buona e premurosa, si trasformasse in una matrigna cattiva; e va riconosciuto che ne ha avuto tutti i motivi. Ripartiamo prendendoci cura del nostro territorio, dei nostri vicini, delle nostre genti. Ricominciamo a mangiare e a non farci mangiare, a guardare ciò che succede fuori dell'uscio di casa e non soltanto ciò che c'è in Tv o sul giornale. Riappropriamoci dei sensi per capire cosa c'è di buono e conoscere meglio quello che ci circonda, riappropriandoci della realtà.

Facciamo come le comunità del cibo, adottando uno stile di vita che si può praticare ovunque... e la cosa più bella è che non costa fatica: tutta l'energia che ci metteremo, sarà restituita nella forma del piacere di vivere". (da "Terra Madre" di Carlo Petrini - presidente di Slow Food International)

Come piccola, nascente comunità del cibo in San Marcello, non potevamo che rifarci alla magica saggezza di un libro che rivaluta la semplicità dei cibi di una volta e il ruolo degli anziani nella società del terzo millennio per dirvi che ci siamo, che crediamo sempre più che insieme potremo essere decisivi per un cambiamento delle nostre abitudini di vita. Ne ripareremo in un incontro comunitario in parrocchia mercoledì 24 marzo.

Apresto

Gruppo d'Acquisto Solidale
San Marcello



Sarte della ricreazione: insieme per ricucire abiti e culture diverse

L'associazione **Ri-belle** e la cooperativa rom **Artezan** inaugurano una sartoria

Mettete una sera di festa e Mallegria nel campo rom di Japigia. Metteteci anche il desiderio di alcune ragazze rom di imparare a cucire a macchina. Infine, Aggiungete la voglia di riscatto di un popolo che da secoli subisce forme più o meno violente di razzismo. Cosa ne esce fuori? Le sarte della Ricreazione, sei donne rom e sei donne pugliesi che creano abiti e accessori di moda, esclusivamente da stoffe e materiali di scarto.

Il cammino che ha portato alla realizzazione di un sogno, inizia con la partecipazione dell'associazione Ri-belle al bando "Principi Attivi" della Regione Puglia, per giovani idee imprenditoriali. Il bando viene vinto e così, "da settembre fino a dicembre c'è stato un laboratorio di sartoria.- racconta Carlotta La Bombarda di Ri-belle- sei ragazze rom e sei di Bari hanno collaborato con due insegnanti e hanno imparato ad utilizzare le macchine da cucire".

Sono Claudia, Cristina, Ligja, Giorgia, Melania, Sara, Giulietta, Annalisa, Laura, Alessia, Cornelia, Giusy le sarte della Ricreazione. Insieme lavoreranno fianco a fianco in una vera e propria sartoria, ospiti di una struttura già in uso dalla cooperativa di lavoratori rom, Artezan, nel cuore delle case popolari alle spalle della chiesa di San Marcello. Durante l'inaugurazione ufficiale, sabato 13 febbraio, è intervenuto Daniel Tomescu, responsabile del campo rom autorizzato di Japigia,

nonché presidente della cooperativa **Artezan**. "Queste belle donne - ha detto rivolgendosi alle ragazze rom presenti - che qualche anno fa chiedevano l'elemosina, stando al caldo e nello smog con i loro bambini, sputate in faccia dalla gente, oggi sono accettate nella dignità di questo popolo barese".

Promette che la collaborazione tra "Artezan e Ri-Belle farà passi in avanti.

Ci serve, però, una spinta dalle istituzioni".

Ha parlato anche il nostro DonGi che due anni fa ha accolto la cooperativa Artezan in questo "avamposto nelle case popolari". "Sono contento del vostro essere qui.- ha affermato- Anche senza molte parole, la vostra presenza ci dice che siamo un'unica gente e che ciascuno deve procurarsi il proprio futuro."

"Quello di cui c'è bisogno- fa sapere Angela Fiore, responsabile di Ri-belle- sono stoffe di scarto da utilizzare per le nuove creazioni (ritagli di altre lavorazioni, vecchi abiti da buttar via, ...) e anche accessori da buttar via (vecchie collane-bracciali-orecchini). Ma soprattutto persone dotate di buona manuali-



tà ed esperienza nel campo della sartoria (soprattutto utilizzo macchina da cucire professionale) che siano disposte a indirizzare il lavoro delle ragazze trasferendo loro un pò della loro conoscenza ed esperienza".

Inoltre chi lo desidera, può dare il proprio contributo, ad esempio, affiancando le ragazze nel lavoro una volta alla settimana per qualche ora (per informazioni rivolgersi a Don Gianni).

E se Daniel dice che verso i rom "ci sono ancora pregiudizi", vi invito a diventare dei piccoli e operosi sarti. Sarti che con le forbici tagliano il tessuto spesso dei pregiudizi. Sarti che con ago e filo amano cucire le fibre di culture diverse.

Angelo D'Angelo

Chiara Lubich, donna del dialogo



Chiara Lubich nacque a Trento nel 1920.

Durante il fascismo visse anni di estrema povertà: il padre socialista perse il lavoro a causa delle sue idee.

Il 7 dicembre 1943 si consacrò con voti privati a Dio, scegliendolo come il "Tutto" della sua vita.

E' l'atto di nascita dell'Opera di Maria, Movimento ecclesiale meglio conosciuto come dei Focolari.

Durante la seconda guerra mondiale la sua casa fu distrutta dal violentissimo bombardamento che colpì duramente Trento il 13 maggio 1944.

I suoi familiari sfollarono in montagna; in un primo momento Chiara li seguì, ma poi decise di tornare in città per seguire quella che sentiva come la sua vocazione: fu l'incontro con una donna che aveva perso quattro figli a causa della guerra che la portò a desiderare di condividere il dolore dell'umanità. Decise che vivere l'insegnamento puro e primigenio del Vangelo (accompagnandosi ad esempio, ai poveri della sua città e in questo seguendo l'esempio di Cristo) sarebbe stata la più potente rivoluzione sociale attuabile. Chiara presto coinvolse un gruppo di amiche, che divenne il primo nucleo del movimento.

Cominciarono a vivere insieme e si dedicarono completamente ai poveri della città.

Nel 1948 incontrò al parlamento lo scrittore, giornalista e deputato democristiano Igino Giordani, da lei poi ribattezzato Foco ritenuto cofondatore del movimento per il suo contributo all'incarnazione nel sociale della spiritualità dell'unità. La presenza di Giordani dimostra che l'esperienza del movimento è praticabile non solo da consacrati, ma anche da gente sposata.

Nel 1949, in un ritiro estivo a Tonadico sulle Dolomiti, Chiara Lubich ebbe delle particolari intuizioni che per la loro bellezza e contenuto definì "Paradiso". Queste intuizioni riguardavano il progetto di Dio sul futuro di lei stessa, dell'Opera di Maria e di alcuni focolarini.

Nel 1962 papa Giovanni XXIII diede la prima approvazione al movimento, mentre gli statuti vennero approvati nel 1990 da Papa Giovanni Paolo II.

Il 30 maggio 1998 in piazza S. Pietro,



gremita di oltre 300 mila persone, appartenenti a Movimenti ecclesiali e Nuove comunità, il Papa definì queste nuove realtà nella Chiesa come "significative espressioni dell'aspetto carismatico della Chiesa".

In quel giorno Chiara, insieme ad altri due fondatori, promise al Papa di intraprendere una azione per intensificare la comunione fra i movimenti, per fare della chiesa "la casa e la scuola della comunione".

Il dialogo ecumenico si può far risalire al 1957, quando per la prima volta alcune suore luterane di Darmstadt con la loro fondatrice Madre Basilea Schlink, parteciparono ad un incontro estivo (Mariapoli) organizzato dal Movimento dei focolari.

Nel 1967 Chiara inizia un rapporto straordinario con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Athenagoras I e svolge un ruolo di collegamento con il papa Paolo VI.

Il dialogo interreligioso inizia nel 1966 con la tribù Bangwa del Camerun legata alle religioni tradizionali, quando il suo re accoglie e ringrazia Chiara che, attraverso i focolarini medici e infermieri, aveva dato la possibilità di debellare la malaria che stava decimando il suo popolo.

Un altro evento importante per il dialogo interreligioso è il Premio Templeton per il Progresso della Religione, assegnato a Chiara nel 1977 a Londra.

Alla fine del discorso commemorativo i primi che si avvicinarono a Chiara per salutarla furono i rappresentanti qualificati di buddisti, indu, sickh, musulmani ed ebrei.

Fu allora che intuì che il Movimento

avrebbe dovuto spendere le migliori energie non solo per altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane, ma anche per i fratelli di altre fedi.

Due anni dopo avvenne l'incontro con il Rev. Nikkyo Nivano fondatore in Giappone di una associazione laica, la Rissho Kosei-Kai, che conta 6 milioni di membri; i rapporti continuano tuttora proficuamente. I legami con il mondo buddista sono diventati più stretti grazie ai rapporti intensi con il monachesimo thailandese.

Il dialogo con l'Islam, dapprima occasionale, legato a rapporti personali dei focolarini nei paesi islamici, si intensifica in occasione dell'invito rivolto a Chiara dall'Imam Warith Deen Mohammed della moschea di Harlem di New York, per parlare a circa tremila musulmani afroamericani.

Il motivo della rapida evoluzione del dialogo interreligioso nel movimento dei focolari, Chiara lo attribuisce "all'amore diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo", che trova un'eco spontanea e immediata nelle altre religioni. E ciò perché in tutte le religioni è presente con svariate sfumature la regola d'oro: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"(Luca 6,31). In proposito Gandhi così si esprime: "Io e te siamo una cosa sola. Non posso ferirti senza fare male a me stesso". Chiara riteneva il dialogo così importante che nel 1980 dava ai focolarini questa consegna: **Se nelle vostre città vi è una moschea o una sinagoga o qualche altro luogo di culto non cristiano sappiate che lì è il vostro posto.**

Il Movimento, riconosciuto come portatore di valori umani e sociali, viene apprezzato anche da persone che non hanno una fede religiosa e che spesso vi aderiscono nelle sue diramazioni.

Ciò si realizza con il dialogo in cui si approfondiscono i valori comuni che hanno valenza sia religiosa che umanistica. In particolare, ognuno mantiene la propria identità, con apertura e rispetto dell'altro, si realizza secondo la propria coscienza, cerca ciò che unisce e questo genera fraternità.

Chiara si è spenta il 14 marzo 2008.

Maria e Vito Bianco

Domenica 14 marzo ricorderemo Chiara nell'Eucaristia delle ore 19,00.



MUTU

L'Associazione Culturale Echo Events in collaborazione con Pensa Libero, porta a Bari Aldo Rapè con il suo nuovo spettacolo intitolato: Mutu. Lo spettacolo di e con Aldo Rapè e Nicola Vero, per la regia di Lauro Versari tratta di **U parrinu e u mafiusu**.

Una storia di due fratelli. Due vocazioni a confronto. Due uomini sotto lo sguardo dello stesso Dio.

Saro e Salvuccio, u parrinu e u mafiusu. Insieme dopo tanti anni.

Muti, tutti muti per anni, muti per fame e per necessità.

Ma un giorno la coscienza ed il sangue cominciano ad urlare...mentre i Santini, sorridendo, stanno a guardare.....!

Presidente Sasso, come nasce questa collaborazione con Aldo Rapè?

Devo dire che questo progetto ci è stato suggerito dalla nostra socia sostenitrice Elena Colaianni. Infatti grazie ad Elena, abbiamo conosciuto Aldo ed è stato amore a prima vista.

I suoi racconti, la sua esperienza in fatto di spettacoli sulla mafia, la luce nei suoi occhi mentre raccontava la sua vita in Sicilia (sua terra d'origine) ci ha colpito a tal punto da pianificare sin da subito questo spettacolo sul quale noi puntiamo molto.

Non c'è stato bisogno di altro, una stretta di mano ed un appuntamento al 14 marzo...come da veri uomini d'onore (concediamoci ironicamente questa frase!).

E per organizzare al meglio questo evento, abbiamo chiesto il supporto della Pensa Libero che ha raccolto con entusiasmo la nostra proposta di collaborazione.

Cosa sente di dire ai suoi soci?

Posso solo dire che Echo Events e Pensa Libero puntano molto su questo evento. Infatti per non lasciare nulla al caso, abbiamo anche previsto un dibattito a fine spettacolo, sul tema della mafia (tema peraltro sempre di estrema attualità). Pertanto, ci auguriamo che i nostri soci, amici, amici degli amici ecc. comprendano lo sforzo organizzativo, comprendano l'elevato contenu-

Libero, Francesco Sciacovelli, per il supporto organizzativo e Don Gianni per aver creduto in questa manifestazione ed averci concesso la possibilità di usufruire dell'auditorium della Parrocchia, subito individuata come migliore location per trattare temi scottanti come quello della Mafia. Per informazioni potete visitare il sito www.echoevents.it o contattare i seguenti nr. 339/2438891, 347/5336788.

La Pensa Libero è un'associazione socio-culturale di cittadinanza attiva, apartitica e laica, che propone in terra di Bari momenti e luoghi di condivisione tesi alla costruzione delle coscienze dei cittadini e all'obiettivo di incrementare il bene comune nel territorio.

Negli scorsi due anni abbiamo percorso un cammino intenso di formazione-informazione-dibattito sui temi che abbiamo voluto chiamare "Le parole della politica".

Tra questi (giustizia, libertà, comunità, pace, bene comune) abbiamo trattato quello della legalità dal punto di vista filosofico, assieme al prof. Sabino Lafasciano, ma anche conoscendo l'esperienza concreta dei ragazzi della cooperativa "Valle del Marro", che a Polistena (Reggio Calabria) vivono e lavorano,

coltivando le terre confiscate alla mafia.

Proprio come ulteriore approfondimento del tema della legalità, abbiamo concordato di co-organizzare assieme all'associazione Echo Events questo evento culturale, forte e formativo.

Vi aspettiamo numerosi...non solo allo spettacolo!!

Francesco Sciacovelli
presidente Pensa Libero



to culturale che questo spettacolo ha in sé e ci ripaghino con una massiccia presenza.

Vogliamo ricordare l'appuntamento?

Certamente. Vi aspettiamo domenica 14 marzo h 20 presso l'auditorium della Parrocchia S. Marcello in Largo Don Franco Ricci 1. Colgo l'occasione per ringraziare l'amico e presidente di Pensa



I mandarini e le olive non cadono dal cielo

Comunicato dei lavoratori immigrati di Rosarno

In data 31 gennaio 2010 ci siamo riuniti per costituire l'Assemblea dei lavoratori Africani di Rosarno a Roma.

Siamo i lavoratori che sono stati obbligati a lasciare Rosarno dopo aver rivendicato i nostri diritti.

Lavoravamo in condizioni disumane. Vivevamo in fabbriche abbandonate, senza acqua né elettricità. Il nostro lavoro era sottopagato.

Lasciavamo i luoghi dove dormivamo ogni mattina alle 6.00 per rientrarci solo la sera alle 20.00 per 25 euro che non finivano nemmeno tutti nelle nostre tasche.

A volte non riuscivamo nemmeno, dopo una giornata di duro lavoro, a farci pagare. Ritornavamo con le mani vuote e il corpo piegato dalla fatica. Eravamo, da molti anni, oggetto di discriminazione, sfruttamento e minacce di tutti i generi.

Eravamo sfruttati di giorno e cacciati, di notte, dai figli dei nostri sfruttatori.

Eravamo bastonati, minacciati, braccati come le bestie...prelevati, qualcuno è sparito per sempre.

Ci hanno sparato addosso, per gioco o per l'interesse di qualcuno. Abbiamo continuato a lavorare.

Con il tempo eravamo divenuti facili bersagli. Non ne potevamo più. Coloro che non erano feriti da proiettili, erano feriti nella loro dignità umana, nel loro orgoglio di esseri umani. Non potevamo più attendere un aiuto che non sarebbe mai arrivato perché siamo invisibili, non esistiamo per le autorità di questo paese.

Ci siamo fatti vedere, siamo scesi per strada per gridare la nostra esistenza. La gente non voleva vederci. Come può manifestare qualcuno che non esiste?

Le autorità e le forze dell'ordine

sono arrivate e ci hanno deportati dalla città perché non eravamo più al sicuro. Gli abitanti di Rosarno si sono messi a darci la caccia, a linciarci, questa volta organizzati in vere e proprie squadre di caccia all'uomo.

Siamo stati rinchiusi nei centri di detenzione per immigrati. Molti di noi ci sono ancora, altri sono tornati in Africa, altri sono sparpagliati nelle città del Sud.

Noi siamo a Roma. Oggi ci ritroviamo senza lavoro, senza un posto dove dormire, senza i nostri bagagli e con i salari ancora non pagati nelle mani dei nostri sfruttatori.

Noi diciamo di essere degli attori della vita economica di questo paese, le cui autorità non vogliono né vederci né ascoltarci.

I mandarini, le olive, le arance non cadono dal cielo. Sono delle mani che li raccolgono. Eravamo riusciti a trovare un lavoro che abbiamo perduto semplicemente perché abbiamo domandato di essere trattati come esseri umani.

Non siamo venuti in Italia per fare i turisti. Il nostro lavoro e il nostro sudore serve all'Italia come serve alle nostre famiglie che hanno riposto in noi molte speranze.

Domandiamo alle autorità di questo paese di incontrarci e di ascoltare le nostre richieste:

domandiamo che il permesso di soggiorno concesso per motivi umanitari agli 11 africani feriti a Rosarno, sia accordato anche a tutti noi, vittime dello sfruttamento e della nostra condizione irregolare che ci ha lasciato senza lavoro, abbandonati e dimenticati per strada. Vogliamo che il governo di questo paese si assuma le sue responsabilità e ci garantisca la possibilità di lavorare con dignità.

L'Assemblea dei Lavoratori Africani di Rosarno a Roma

Vanni De Giosa